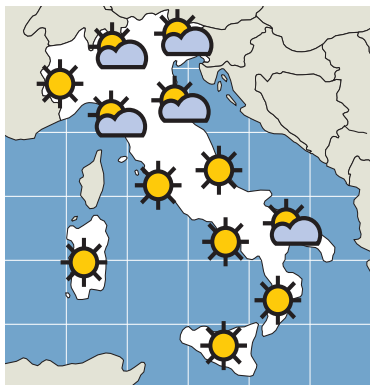


## Il Tempo

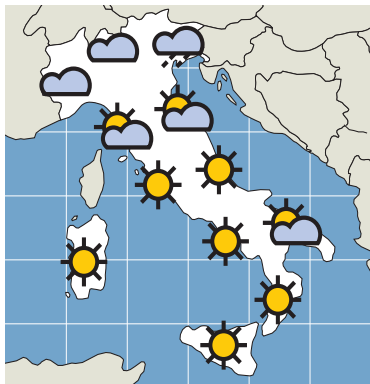


### Oggi

**NORD** ■■■ Bel tempo prevalente, salvo il transito di velature e addensamenti pomeridiani.

**CENTRO** ■■■ Prevale il bel tempo con cieli sereni o poco nuvolosi.

**SUD** ■■■ Condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.

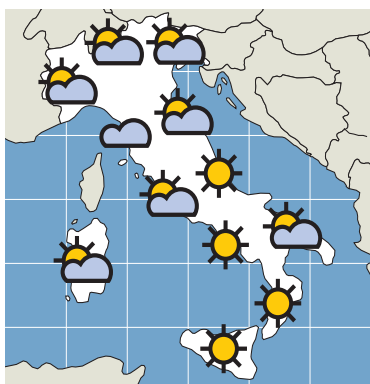


### Domani

**NORD** ■■■ Discreto su Valpadana, peggiora sulla cerchia alpina e prealpina con rovesci e temporali.

**CENTRO** ■■■ Bel tempo con cieli sereni o poco nuvolosi.

**SUD** ■■■ Tempo stabile su tutti i settori, con prevalenza di cieli sereni.



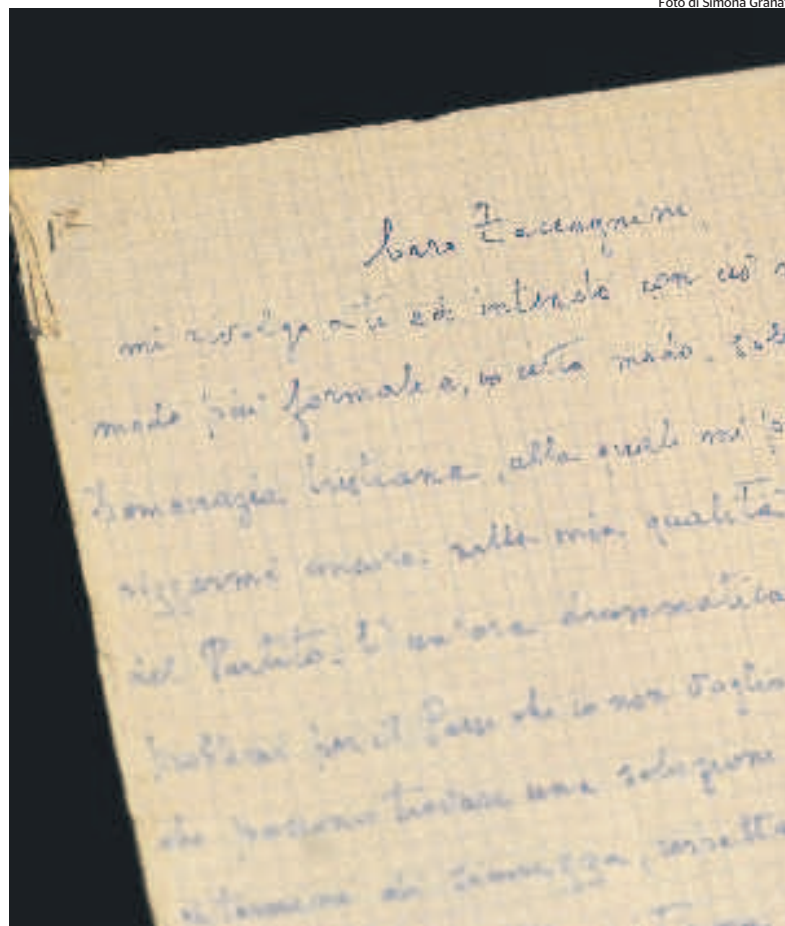
### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso con qualche piovasco sulla Toscana.

**SUD** ■■■ Cielo sereno su tutta la regione.

Foto di Simona Granati



## Gli originali delle lettere di Moro

**ROMA** ■■■ I fogli con la grafia del presidente della Dc Aldo Moro, ucciso dalle Br il 9 maggio 1978, sono stati consegnati lunedì dal Tribunale di Roma all'Archivio di Stato di Roma, passaggio quasi simbolico dalla cronaca giudiziaria alla storia. Eppure, quella grafia nitida emoziona ancora, come fortissima è l'emozione alla visione del Dvd in edicola con l'Unità, «La sentenza era già scritta», regia di Franco Fracassi, euro 7,90 con il quotidiano.

Il 9 maggio è stato presentato al presidente della Repubblica il Por-

tale della memoria ([www.memoria.san.beniculturali.it](http://www.memoria.san.beniculturali.it)), nato dall'iniziativa dell'Archivio Flamigni con Icpal e l'Archivio dello Stato di Viterbo. Scrive, nella Guida alle fonti, Paola Carucci, oggi responsabile degli Archivi del Quirinale: «Versare gli atti dei processi relativi ad eventi verificatisi alcuni decenni fa, è oggi possibile anche per accordo tra il direttore dell'Archivio di Stato e l'ente versante, grazie all'emendamento dell'art. 41 del Codice dei beni culturali che avevo presentato proprio pensando a questo tipo di documentazione». J.B.

## NANEROTTOLI

### Davide e Golia

Toni Jop

**B**ravo, così si fa, si attacca il Colle. Si punta al bersaglio grosso, dopo aver apprezzato (ma chi è che glielo ha spiegato e poi convinto?) che lui non diventerà mai Presidente della Repubblica.

L'aspetto fantastico della vertenza eversiva allestita dal premier nei confronti del Quirinale è la violenza con cui si getta a corpo morto contro il punto di snodo di tutti i poteri della Repubblica. Una violenza che si

può facilmente misurare sulla «fragilità» congenita, voluta dai padri costituenti, del ruolo presidenziale nel nostro paese. Fragile non vuol dire debole, ma disarmato.

La presidenza della Repubblica testimonia in Italia un meraviglioso principio della cultura umana esaltato all'interno di una accortissima ingegneria istituzionale: la forza della mitezza, la forza dell'unità, la forza non aggressiva di una comunità complessa che si riconosce in quella «fragilità».

Ora Berlusconi vuole la testa dell'agnello per diritto naturale, per la legge del più «forte». Di nuovo, Davide e Golia. ♦

## GRAMSCI: SCUSATE IL RITARDO

**TOCCO  
&RITOCCHO**

**Bruno  
gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



**D**ue «errata», con scuse ai lettori. Il primo riguarda le «sorelle» Panvini Rosati, autrici dei diari di Mussolini, quelli che Mimmo Franzinelli ha dimostrato *inconfutabilmente falsi* nel suo *Autopsia di un falso* (Bollati Boringhieri), sul quale speriamo di tornare. Non già «sorelle», come scrivemmo il 27 aprile. Bensì madre e figlia: Rosa e Amalia. Che a Vercelli con il capofamiglia Giulio (questurino Rsi) collazionarono giornali, opere del Duce e altro materiale. Per falsificarne la scrittura e riabilitarne la memoria. Riuscendo a ingannare nostalgici, neofascisti ed editori, fino a duplice condanna penale. Le matrici di quel falso ancora girano, arrivano a dell'Utri e Bompiani. E alimentano il grottesco tormentone del Duce buono, anti-nazista, non antisemita e umanitario, che continua deliziarsi, per la gioia della destra berlusconiana (e di quella estrema residua). L'altro «errata» in realtà è un «buco». Perché proprio il 27 aprile del primo «errata» in queste righe, era l'anniversario della morte di un grande mai oggetto di falso o morboso interesse: Antonio Gramsci, Roma, 1937. L'hanno bucata tutti quella data. Però che sia successo a noi, sul suo giornale, dispiace. Così, in guisa di parziale riparazione, per ricordare in ritardo quel grande, vi segnaliamo un'opera speciale: *Dizionario gramsciano, 1926-1937*, a cura di Guido Liguori e Pasquale Voza (Carocci, pp. 918, Euro 85). Costa un po', ma ne vale la pena. C'è tutto il Gramsci dei *Quaderni*, da «Action Francais» a Max Weber. Con i concetti chiave per mutare il presente (e il Pd). *In primis* «egemonia» e «lavoro» (Giuseppe Cospito e Fabio Frosini) e anche... «psicanalisi» (Livio Boni). Filo comune: *la liberazione dei soggetti umiliati e subalterni*. Dal dominio di chi possiede il destino degli altri. Come? Per Gramsci studiando, capendo e battendosi. E diventando «soggetti». ♦